Nella **galleria Sud** sono visibili **procedendo verso ovest**, in successione:

- uno spigolo di edificio molto probabilmente una **casa-forte**, con il muro perimetrale N lungo quasi 9 metri, di cui è visibile la fondazione con blocchi di trachite e mattoni di riutilizzo e parte dell'alzato costruito con mattoni.
- Continuando verso ovest si possono ammirare i resti di un **pozzo e di un cantinone** ad una quota inferiore rispetto alle gallerie, di 14mx4,50m con una volta in mattoni e muri perimetrali appoggiati alle fondamenta del Palazzo. Fu costruito quindi in un momento di poco successivo il palazzo, con un'apertura a bocca di lupo per il collegamento con la superficie. Tale cantinone fu abbandonato e riempito ai primi anni del Trecento. L'ipotesi del suo utilizzo è anche quella di essere una delle celle delle Antiche Galere, precedenti le Carceri delle Debite.
- Sempre andando verso ovest si va su una passerella in metallo dalla quale affacciandosi (a 4 metri di profondità) si possono ammirare i resti di un pavimento musivo con tessere bianche e nere di una **domus romana di I-II sec. d.C**.(è stata trovata anche una moneta d'argento di II sec. d.c), i muri erano intonacati di bianco e le pareti erano affrescate, il muro in alzato (le pareti) erano fatte in mattoni in argilla non cotta. Sul pavimento si vedono i resti del tetto fatto con tegole e coppi, crollato in seguito ad un incendio che distrusse l'abitazione, già abbandonata.
- Dalla parte opposta della galleria Sud, **andando in fondo direzione est**, superando la stratigrafia tipica del fossato che all'epoca scorreva direzione N/S (come descritto da Giovanni da Nono) visibile anche nella galleria nord, si possono ammirare i resti di un altro edificio caratterizzato dalla presenza di una cantina con volta a botte in mattoni.

Nella galleria Nord, sono visibili **procedendo verso ovest**, in successione:

- resti di 2 edifici, il primo di dimensioni significative di ca. 20 m. lungo e largo forse una dozzina, suddiviso in vani con pavimenti in terra battuta, forse di uso pubblico; l'altro sempre verso ovest, forse una **casa torre datata al XII sec**.
- In fondo verso ovest probabili resti di una **strada direzione N/S** senza manto di copertura;
- andando verso est, sono visibili tracce di resti in muratura non facilmente interpretabili. Ancora verso est una coppia di pilastri in mattoni e elementi di trachite.
- In fondo alla galleria verso est stratigrafia del fossato (descritto da Giovanni da Nono).

Galleria trasversale: verso nord ci sono i resti di una struttura con mura in laterizio e elementi lignei, tracce di pavimento in argilla e piccolo focolare.

Sintesi tratta da: *M.B. Rigobello; F. Autizi "Palazzo della Ragione di Padova", Padova 2008; relazione di scavo del Dr. Stefano Tuzzato, Soprintendenza Archeologica del Veneto.*

Comune di Padova

ARC·A·DIA
ARCHEOLOGIA·AMBIENTE·DIDATTICA

I SOTTERRANEI DEL PALAZZO DELLA RAGIONE

Datazione inizio lavori Palazzo della Ragione: **1218-1219**

Siamo in piena età Comunale. Il **podestà forestiero** la cui carica durava 1 anno, controllava la giustizia, le magistrature e, in tempo di guerra, era alla guida dell'esercito comunale. Il suo fine era il bene pubblico, il bene comune da ricercarsi con giustizia e ragione.

Nel 1215-1216 gli statuti comunali stabilirono una legislazione che favoriva il popolo contro le ingerenze e i soprusi delle famiglie nobili e potenti. Per coinvolgere più democraticamente la città, a Padova era stato instaurato un Maggior Consiglio di 400 membri e un Minor Consiglio eletto dai quartieri. Dando così la possibilità al popolo di accedere alle magistrature. Nel 1217 Padova mostrava un'amministrazione solida e godeva di un buon benessere economico, da desiderare la costruzione di un edificio che fosse il simbolo di una saggia amministrazione comunale della giustizia, doveva essere il più grande e maestoso della città.

Da alcuni anni il Comune aveva acquistato le proprietà dei Camposampiero, dei Manfredi, dei da Carrara, dei Capodivacca nei pressi delle attuali Piazza delle Erbe e dei Frutti.

Il progetto del Palazzo era quello di utilizzare il piano terreno per centralizzare le attività commerciali della città, che già da anni si svolgevano nella zona. Il Palazzo sarebbe diventato così il cuore laico della Padova Medievale , il polo politico e amministrativo e economico della città.

FONTE STORICA: per immaginare e ricostruire come si presentava la Padova comunale prima e contemporanea alla costruzione del Palazzo della Ragione, fondamentale è la **Cronaca di Giovanni da Nono,** notaio padovano che nel 1340 scrive la ***Visio Egidii Regis Pataviae,*** nella quale descrive in modo dettagliato la Padova tra il XIII e il XIV sec. Giovanni da Nono sostiene che il Palazzo fu costruito sopra una Palude, uno specchio d'acqua in cui si pescavano molti pesci...

L'edificio misura circa 80mx28m (ha lati irregolari), e custodisce sotto di sé cospicui resti di epoche precedenti. Sono infatti visibili i resti degli edifici presenti sul terreno rappresentati da fondamenta e alzati di abitazioni tipiche della Padova del 1200: case torri, case-forti ed altri edifici forse di uso pubblico, che per la costruzione del palazzo furono distrutti, con il recupero del materiale costruttivo (laterizie e pietre), e livellati per creare una superficie il più possibile omogenea .

OGGI:

LE GALLERIE: Gli scavi delle 3 gallerie (1991-92) per scopi di messa in sicurezza degli impianti del pianterreno del Palazzo, hanno dato la possibilità di mettere in luce e documentare la Padova precedente il Palazzo. Le 2 gallerie a Nord e a Sud sono larghe 5,50m la galleria perpendicolare è larga 3,50m.